

Prezzo di Associazione

| | |
|---------------------|-------|
| Udine e Stato: anno | L. 20 |
| id. semestre | 11 |
| id. trimestre | 6 |
| id. mese | 2 |
| Resto: anno | L. 27 |
| id. semestre | 15 |
| id. trimestre | 9 |

Le associazioni non dipendono dal giornale rinnovate.
Una volta in tutto il regno costano 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Per il corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 10. In terra pagata dopo la fine del presente, cent. 20. In quarta pagina cent. 40.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e biglietti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Grigi n. 28, Udine.

Bisogna dissipare l'equivoco

In un articolo intitolato « Moderati e clericali » la crispa *Riforma* espande tutta la sua bile per il fatto che le elezioni amministrative, da qualche tempo, ed in più luoghi riescono a seconda delle liste presentate dai clericali. Il rabbioso organo del ministro che aspira a diventare tribuno, non può inghiottirla che ci siano in Italia patrioti i quali la pensano ben al contrario di esso, e ben inteso sempre per amore di libertà, vuole, ad ogni costo, che una sola sia la mente, uno solo sia lo scopo dell'azione di tutti. « Guerra al Vaticano, e chi non è contro questo, è contro la patria! » L'anticlericalismo, scrive la penna di Crispi, non è soltanto questione di progresso civile, diventa, o meglio rimane più apertamente, questione di esistenza nazionale.

Tutti dunque anticlericali; e ogni patto, ogni alleanza, ogni accordo, (colla Chiesa) diverrebbe semplicemente un tradimento. Epperò tutte le gradazioni del partito nazionale possono trovarsi insieme, debbono trovarsi insieme. E se non s'accorderanno? C'è sempre Crispi, che alla cosa, saprà ridurre tutte le teste, magari a quello stesso peso e a quella stessa misura della sua.

Ad ogni modo ci troviamo del buono assai nell'articolo della *Riforma*. E massimamente ci piace quel dichiarare solennemente che « l'anticlericalismo è questione di esistenza nazionale ». Fin qua le associazioni anticlericali nascevano dagli scamicciati; erano una accozzaglia della peggior risma dei radicali; ed un altro partito qualsiasi, sdegnava di contare fra i suoi membri, soci, dell'anticlericalismo. Ma ora le cose hanno a mutare assolutamente. Moderati e progressisti, riformisti

e radicali tutti devono fendersi in un corpo solo, tutti devono correre ad ingrossare le file dell'associazione anticlericale, se no la Patria pericola!

Se la *Riforma* avesse scritto che l'anticlericalismo è questione di esistenza del governo Crispi, gliela passeremmo buona; ma quando ce lo fa questione di esistenza nazionale allora non si può a meno di ridere, contenti che così apertamente si manifestino i nostri avversari.

Oramai, usiamo le parole della *Riforma*, è venuto il momento in cui bisogna dissipare l'equivoco, anche nelle sue più piccole manifestazioni. Bisogna, davvero che gli onesti di ogni partito, quelli cui stanno a cuore gli interessi della nazione, che amano la Patria a nido, riconoscano e confessino apertamente che con un governo quale è il presente, non si può arrivare che agli estremi più pericolosi. Quindi la necessità che i due campi si dividano nettamente, perchè le loro forze si possano contare senza equivoci. Non ci possono essere in Italia che due sole insegne, quella che sta per l'ordine; l'altra che sta per l'anarchia con ogni altro disordine.

O italiani col Papa, o anticlericali colti massoneria. Non c'è più luogo ad illusioni.

Diciamo sempre che la grande maggioranza della nazione è cattolica; quindi col Papa. Oggi lo ripetiamo. In tante occasioni ciò non risplendette, ma in causa soltanto dell'equivoco.

In Italia abbiamo un numero grandissimo di uomini, per tanti titoli rispettabili, i quali, senza venir meno, nell'interno della loro famiglia, a tutti quei doveri che sono propri del buon cittadino e del buon cattolico, pubblicamente poi, — e nient'altro che per rispetto umano, — lasciarono vedere di militare nelle file della rivoluzione. Questi tali, credendo di non mancare ad alcun dovere, ben volentieri accondiscesero

di essere iscritti ad una associazione costituzionale; e mentre nulla avrebbero mai fatto contro la Chiesa, si astennero pur anche, troppo spesso, di manifestare schiettamente l'animo loro. Fu l'equivoco che li fece contare fra i nostri avversari, equivoco che non sfuggiva no alle sette, ma che lasciarono, perchè loro giovava.

Il tempo che tutto matura, fece uscire dal loro riserbo tanti degli amici dell'ordine. Credettero questi di non compromettersi punto favorendo la candidatura di uomini intelligenti; e schietti battolli, nelle elezioni amministrative.

Questa causa, che si dicesse che i moderati, e talvolta anche i progressisti avessero fatto lega coi clericali, quindi in dupplicio le ire de' settari. Queste bugie valsero perchè gli elettori, massime quelli fra il popolo, stacchi di vedersi angariati con sempre nuove imposte, che a null'altro valevano che a sostenere inutilissima spesa; stanchi di vedere nei loro municipi rappresentanti che nulla avevano seco loro di comune, più non si lasciarono cogliere dalle liste presentate dai partiti rivoluzionari. Così ogni anno più guadagnavano loro, e s'accrebbe il numero dei consiglieri e dei sindaci veramente conscienciosi ed amanti dell'ordine.

Ma Crispi teme tali fatti piucchè il diavolo, e non vuole che si rinnovino. Vuole che sotto trionfi la rivoluzione; ma serve, magari colla rovina della patria. Niente importa alla rivoluzione; purchè la Chiesa non trionfi. Dunque tutti anticlericali; se no... saprà ben fare il Crispi. Teniamo nota di tutto questo.

E noi pure ricordandoci che è tempo che si dividano i due campi, ciò che vogliamo noi cattolici è manifesto, ciò che vuole la rivoluzione è pur apertamente dichiarato dalla *Riforma* crispiana.

Che nessun onesto adunque cessi nel momento più decisivo, di schierarsi dalla

parte a cui lo chiama una retta coscienza per il bene della famiglia e della patria.

L'Italia e il Papato

Ripetiamo dalla *Opinione* la seguente lettera indirizzata da un suo amico.

Vale la pena di riprodurla, affinché certi organetti che si chiamano moderati, intendano una volta ciò che vuole la grande maggioranza della nazione, con tutti quelli stessi che sono membri delle associazioni costituzionali.

Ecco la lettera.

Bologna, 7 gennaio 1888.

Egregio sig. direttore,

Vorrebbe permettermi alcuna brevi considerazioni sul suo progressivo articolo intitolato « Il discorso del Papa ».

Ella forse ricorda che, allorché io cominciai a parlare di conciliazione, io accennai in una lettera, che per sua cortesia volle pubblicare, al carattere internazionale della questione del Papato. Ella non approvò allora e non approva oggi le mie idee; io però ho avuto la compiacenza di vederle più o meno divise negli scritti antipapaverolissimi dell'illustre senatore Jacini, pubblicati prima nel suo giornale, poi recentemente nella *Perseveranza*; ed ora le veggio espressa dall'augusta parola del Pontefice.

A questa parola ella risponde: — che un patto internazionale è ugualmente revocabile; che la sua osservanza è inosservabile; potrebbe dipendere da complicazioni politiche esterne al Papato; che dove in terrore più volontà sono più facili e frequenti i contrasti; e soggiunge: « E saprò ripetere queste considerazioni che non furono mai confutate. La verità si è che il Papato, per quanto riguarda il governo della Chiesa cattolica, non avrebbe maggior sicurezza in un accordo dell'Potenza, che nella legge della giustiziale liberamente e spontaneamente sancita dal... »

APPENDICE 77

Il piantatore della Martinica

Malopra, senza esitare, si decise pel vecchio, ed un bel mattino il dottore di cartapagna entrò nella camera di studio di Mariangela, mentre la giovinetta cantava la canzone delle rondinelle.

— Mia cara fanciulla, te disse Malopra, io sono alquanto inquieto a riguardo della vostra salute che mi pare in deperimento; ho mandato a cercare un medico, e il dottor Mongeron si è compiaciuto di venire, a vedervi, voi lo ascolterete ed eseguirete puntualmente quanto vi dirà.

Mariangela scosse il capo, e disse tristemente:

— Io non sono malata.

Tuttavia porò il braccio al dottore stordendosi di sorridere.

«Febbre lenta» cominciò il medico stando il polso; anemia, deperimento, bisogna fare una cura, ma non c'è da inquietarsi, il vostro bel colore ritornerà e voi correrete nel giardino come prima.

Io non sono niente affatto preoccupata; io non sono nemmeno malata; muoto lentamente; ecco tutto.

Voi! morire alla vostra età... eh! scherzate. Ricevi una ricetta che in quindici giorni vi rimetterà in perfetta salute, purchè beviate regolarmente la porzione che vi ordinerò.

— Di questo mi incaricherò io, disse allora Malopra.

Il dottore guardò gli aquarelli di Mariangela, gettò un'occhiata sui suoi quaderni, le fece alcuni complimenti e rallegramenti per il suo ingegno e la sua abilità; indi si alzò e uscì dicendo che si sarebbe lasciato rivedere.

— Il dottore ha visitato che vi affaticiate; disse Malopra ritornando dall'accoppiare il medico; miss Emily si compiacce tanto di lasciarsi quest'oggi in riposo; andate pure da Celio a divertirvi; egli è occupato a disegnare una copertina, e desidera consultarsi in proposito.

Mariangela uscì dalla sua camera di studio e raggiunse Celio.

Ambidue si sedettero innanzi ad una gran tavola ricoperta di carte, cartoni, pelli di tutti colori, serpi, borchie, pergamene e altri cotali cose, necessarie alla rilegatura di eleganti volumi.

Questo sarà il mio capolavoro, diceva Celio a Mariangela, mostrandole un libricciuolo a metà rilegato: *La solitudine di Gesù*. L'ho fatto comprare a bella posta per te.

— Grazie, e sarà questo, senza dubbio l'ultimo volume che potrò leggere.

In quel momento un servitore entrò e portò sopra un piccolo vasolo d'argento una tazza di cioccolata nella quale fumava una porzione.

Il signor padrone mi ha ordinato di dire alla signorina di bere tutta questa bevanda.

— Grazie, Pietro, disse Mariangela.

Il domestico posò il vasolo sulla tavola.

— Ebbene? disse Celio a Mariangela accennandole la tazza.

— Ah che cosa mi può servire questa bevanda?

«Il dottore dice che è fortificante; che essa mi guarirà dall'anemia e che calmerà la febbreciottola che da tanto tempo lantamente mi va consumando». Il povero dottore non suppone nemmeno che tutti i rimedi del mondo nulla valgono contro il mio male... quello che mi ci vorrebbe, caro Celio, sarebbe di poter rivedere mio padre, abbracciare Cirillo, ritrovare Giuliana. La notte ha rapito un'ora; la sorte ha allontanato gli altri... a qual fine dunque durarmi? Io ho bisogno di felicità, di gioia, di contentezza, e tuo padre, il quale mi manda questa medicina che non mi farà niente, nega tutto quello che mi farebbe del bene.

Oh! Mariangela!

— Io per questo non ti vorrò meno bene... non è colpa tua; è solo pure che quando qualche volta hai domandato al mio tutore alcuna cosa per me e l'ha rifiutata bruscamente. Ed io mi sottometto e mi rassegnano; ma a che scopo prendere una medicina che non mi farà niente?

— Te ne prego, rispose Celio con dolcezza, bevila.

— Sia come vuoi.

E la giovinetta prese la tazza e la portò alla labbra; ma appena ebbe assaggiata la bevanda che posò la tazza sul vasolo e disse, con disgusto:

«Non posso, Celio; in verità non posso; è troppo cattiva».

«Il giovinotto strinse la mano di Mariangela e le disse:

«Che cosa fa l'amarezza della bevanda se da essa si deve venire, la guarigione? non bisogna che tu ti lasci sorprendere a dominare da quelle stanzanze, da quelle malinconie... tu devi vivere per Cirillo, per Giuliana, per me... Che nessuno di noi si potrebbe più consolare se ti avessimo da perdere. Fra due o tre anni tuo fratello avrà terminato gli studi... tu sarai una giovane già allevata ed educata e istruita a perfezione; potrai pretendere ad una maggiore libertà; ascolta il dottore Mongeron ha detto che questa pozione guarisce dall'anemia; ed io sono ben più assenico di te, mia buona Mariangela... noi avremo di questa bevanda un po' per uno, e così guariremo insieme; ti piace?»

Il povero storpio aveva detto queste ultime parole in modo tanto brezzevole che Mariangela non poté rifiutare; intanto più che bevanda essa contribuiva a far bene anche a Celio, il quale ne avrebbe risentito certamente vantaggio; e la medicina era davvero indicata per la guarigione dell'anemia.

Celio prese la tazza; bevette stolidamente la metà del contenuto; posò avvicinando la tazza alla bocca di Mariangela e tendendole la testa le fece inghiottire gli ultimi sorbi.

(Continua)

governo italiano. Si vuol solamente indifferenziare una ammissione all'Italia, mostrando che essa si diffida, quantunque il Papato sia persuaso che la firma posta dall'Italia alla cambiale in favore della Chiesa è valida e rispettabile e non ha bisogno di avalli.

Ora io credo che queste obiezioni non sieno di difficile confutazione. Lascio stare la firma dell'Italia, perchè l'Italia, a mio avviso, non è nell'argomento di cui si tratta, vincolata da nessuna firma. Essa ha una legge revocabile come tutte le altre; ed è supfluo ripetere quello che tutti sanno, e cioè che un partito, il quale ha voce in parlamento e potrebbe un giorno averla anche nel governo, fa precisamente della abolizione di quella legge uno dei punti fondamentali del suo programma.

Non veggio pertanto possibilità di confronto fra la sicurezza di stabilità, che può offrire questa legge, e quella che può offrire un accordo internazionale. Né vale, a mio avviso, il dire che pur questo è mutabile e può dar luogo a difficoltà o ad inconvenienti. L'obiezione ha il difetto di quegli argomenti che, provando troppo, non provano nulla. Mutabili e soggette ad inconvenienti sono tutte le cose umane, nelle quali si può raggiungere soltanto il meno male ed il meglio, non l'ottimo ed il perfetto. Il Papato deve certamente contare, come principale garanzia, sulla sua forza morale; ma essendo esso pure una istituzione vivente, in mezzo all'umanità, anche dei mezzi umani deve valersi per assicurare l'esercizio della sua missione. E questi son tutti mutabili, compresa la sovranità temporale.

Non si vuole riconoscere quello che pure è di piena evidenza, e cioè che il Papato, come governo della Chiesa cattolica, è istituzione, non italiana, ma universale; il che se si riconoscesse, si dovrebbe pur accogliere per logica necessità che, se l'Italia può pretendere di risolvere da sé sola una questione che interessa molti altri, né lo stesso Papato potrebbe accordarsi con una nazione sola, lasciando fuori tutte le altre. Quando esisteva la sovranità temporale, si capisce benissimo che non ci fosse bisogno di accordi internazionali; si capisce ancora che le potenze tacciono finché dura il presente stato di ostilità, quando l'ostilità non si spinga a creare ostacoli all'esercizio della potestà spirituale del Pontefice; ma un accordo con l'Italia sola sarebbe possibile? Non lo credo, e credo invece che l'idea di offese e di umiliazioni all'Italia non sia che un pregiudizio, conseguenza dell'errore che ho notato sopra.

Si dirà dunque in questo stato pieno d'inconvenienti, d'incertezza e di pericoli; giacché né il Vaticano potrà mai accettare la presente condizione di cose, né d'altra parte riesce a farsi strada per ora, se non nel paese, certo negli uomini che sono al governo, l'idea dell'interesse che avrebbe l'Italia di por fine al dissidio.

Giudice, egregio signor direttore, gli ossequi di
un suo vecchio abbonato.

NUOVI LIBRI ALL'INDICE

Un decreto in data 20 dicembre ultimo scorso del cardinale Martinelli, prefetto della S. Congregazione dell'Indice, pubblica la proibizione delle opere che seguono:
Lédraïn E. Histoire d'Israël. Première et deuxième partie. Paris, Alphonse Lemerre, éditeur, 1879-1882.
Léonormant François. Les origines de l'histoire d'après la Bible et les traditions des peuples orientaux. — De la création de l'homme au déluge. Vol. I. — L'humanité nouvelle et la dispersion des peuples. Vol. 2. Paris, 1880-1882-1884. *Auctor ante obitum laudabiliter declaravit se reprobare, quicquid in suis Operibus censura dignum Ecclesia iudicaverit.*
Les Saints Évangiles, traduction nouvelle, par Henri Lasserre. Paris, 1887.
Los secretos de la Confesión, Madrid Establecimiento de G. Oster 1886. — El Sacramento Espirito. Madrid, Imprenta de Ramon, 1887. Pseudonimo auctore presby-

tero Constantio Miralra. *Deer. S. Off. fer. IV die 7. Septembris, 1887.*

In calce al Decreto vi è la notifica che con Decreto 24 agosto dalla stessa S. Congregazione venne tolto dall'Indice dei libri proibiti il libro: *La dévotion au Sacré Cœur de N. S. Jesus-Christ, par un père de la Compagnie de Jesus*, attribuito al p. Croiset, e proibito con decreto dell'11 marzo 1704.

Morti illustri del 1887

Nell'anno decorso passarono al più, in mezzo alla moltitudine, un numero rilevante di persone che per vari motivi si elevavano al disopra della moltitudine stessa. Tra i principi e regnanti notiamo:

- Principessa Maria del Wurttemberg.
 - Principe Francesco Respighiosi Pallavicini.
 - Principe Luigi Vittorio di Rohan.
 - Principe Francesco Liechtenstein.
 - Principessa Sofia di Tsaroburgo.
 - Principe Carlo Poniatowski.
 - Dou Giovanni di Borbone (infante di Spagna).
 - Principessa Guglielmina di Schleswig-Holstein.
 - Berthier principe di Wagram.
 - Carolina Sayu Wittgenstein.
- Tra le persone ecclesiastiche sono degne di cenno:
- Cardinale Giacomo Cattani.
 - Professore Carlo Passaglia.
 - Cardinale Luigi Jacobini.
 - Padre Giovanni Becks, generale del gesuiti.
 - Cardinale Antonio Pellegrini.
 - Andrea Naas, vescovo di Strasburgo.
 - Cardinale Bartolini Domenico.
 - Cardinale Eusebio Marone Randi.
 - Teol. Giacomo Margotti.

AL VATICANO

Omaggi principeschi
Sua maestà la regina reggente di Spagna, Maria Cristina, ha inviato al santo Padre il seguente telegramma:

Madrid, 6 gennaio.
« In occasione della festa dei Ss. magi, prego la santità vostra di accettare la testimonianza del mio più profondo rispetto e della gioia che provo per le dimostrazioni di adesione e d'entusiasmo che tutti i fedeli cattolici tributano alla sacra vostra persona in occasione del vostro giubileo sacerdotale.

MARIA CRISTINA ».

Il S. Padre ha ricevuto inoltre da S. M. la regina Isabella II di Spagna il seguente telegramma:

Madrid, 6 gennaio 1888.
« Accolga vostra santità le mie rispettose e affettuose felicitazioni in questa solenne ricorrenza dell'epifania. Che la S. V. possa ancora celebrarla per molti anni del suo glorioso pontificato e si degni frattanto inviare la sua apostolica benedizione a tutta la mia famiglia ed a questa figlia affezionata e riverente della santità vostra.

ISABELLA ».

Anche S. A. R. Isabella di Borbone, contessa di Girgenti, ha telegrafato all'emo card. Rampolla, segretario di stato di sua santità, nei seguenti termini:

Madrid, 6 gennaio 1888.
« Prego vostra eminenza di presentare al S. Padre i miei più rispettosi auguri, domandando per me la sua santa ed apostolica benedizione. »

Contessa di Girgenti, ISABELLA di Borbone.

Governo e Parlamento

Lavori pubblici.

Il consiglio di Stato ha ritenuto:
a) che possano approvarsi 14 progetti di appalto per la fornitura di materiali e meccanismi fissi per tronchi da Pontremoli a Spezia della strada ferrata Parma-Spezia e che si possa procedere per taluno di essi

ai relativi appalti, mediante trattativa privata;

b) che si possa far luogo alla dichiarazione di pubblica utilità a senso ed agli effetti della legge sulle espropriazioni, per l'esproprio di una zona addizionale al piano approvato per la stazione di Porta Romana, nella linea di circonvallazione di Milano;

c) che, tenuto conto dei suggerimenti del consiglio superiore dei lavori pubblici, possano approvarsi l'atto di sottomissione della impresa D. Vitali e la perizia della maggiore spesa occorrente per la costruzione del tronco Bugnara Solmona, nella ferrovia Roma-Solmona;

d) che si possano ammettere i maggiori compensi, in conformità alle proposte del collaudatore, a favore della impresa Maggi appaltatrice dei lavori e delle provviste relative all'armamento della linea Moratta-Saluzzo.

ITALIA

Avellino — Una sorella di Alessandro Dumas; — E' morta in Avellino Maria Rosa Dumas di Limoges, di 80 anni, suora di carità, Era sorella di Alessandro Dumas, e zia quindi del Dumas figlio.

Avea nel decorso anno celebrato il giubileo per il cinquantesimo anno della sua monacazione.

Chi ha più giovato all'umanità, l'umile suora o i superbi ed immorali scrittori? Ad ogni onesto è facile la risposta.

Como — Investito da un treno. — La sera del giorno 6 il treno N. 89 da Varese a Como, giunto alla stazione di Solbiate, investiva, non se ne comprende la causa, la guardia eccentrica Locatelli, fratturandogli, in modo orribile, il piede destro.

Messo il disgraziato in una carrozza nello stesso treno, venne condotto a Como, ed a cura del capomastro del Gerbato, telegraficamente avvertito, fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale, ove gli venne immediatamente amputata la gamba destra al terzo inferiore.

Catania — Vendetta domestica? — In Biancavilla fu trovata strangolata nella sua casa certa Sangiorgio Grazia, una vecchia cinquantenne.

Non pare che il delitto sia stato commesso a scopo di furto, perchè denari e oggetti di valore che erano nella sua casa furono rispettati.

Credesi a un'atroce vendetta per domestiche rancori.

Roma — Una bella combinazione — Annunziamo già che il comitato romano per le feste giubilari di sua santità aveva stabilito che ai genitori di coloro che nasceranno in Roma dalla mezzanotte del 31 dicembre alla mezzanotte del 1 gennaio e ai quali fossero imposti i nomi di Leone se maschio, e Leonilde se femmina, verrebbe consegnato un libretto della cassa di risparmio di lire Cento, intestato al neonato.

Ora aggiungiamo che i bambini e le bambine nati durante lo spazio sopra indicato e ai quali furono imposti rispettivamente i nomi di Leone e di Leonilde furono per l'appunto tredici!

E di più tra quei neonati vi sono due gemelli ai quali i genitori imposero i nomi di Leone primo e Leone secondo.

Così anche la sorte ha voluto contribuire a rendere omaggio all'immortale Leone XIII.

ESTERO

Austria-Ungheria — Consolantissima dimostrazione. — fu senz'altro quella che si vide nella Cattedrale di Trento domenica 1 gennaio, dove il principe vescovo mons. Eugenio Valvasi amministrò la S. M. comunione per ben tre ore ai fedeli, mentre due sacerdoti in altari laterali distribuivano pure il Pane degli Angeli. E dopo questa generalissima comunione, alle 10 S. A. rev.ma celebrava la messa pontificale seguita dal Te Deum.

America — Un torrente di fiamme in America. — Telegrammi da Nuova York recano particolari spaventevoli dei danni causati a Rochester dalla rottura dei canali portanti il petrolio della compagnia Wacouta Oil.

Dai pozzi furono immessi 15 mila galloni di petrolio che non giunse mediante i ca-

nali alle officine del gaz della compagnia, situate due miglia più lungi.

Quando fu dato l'allarme colonne di fuoco si elevavano fra le strade producendo spaventevoli detonazioni.

Dai mulini, per una casa di 4 piani crollarono e bisognò inondare d'acqua i canali, ove si stendevano le fiamme.

I danni sono valutati a parecchi milioni e si contano anche una dozzina di vittime e molti feriti.

Francia — Una cassa di documenti smarrita — I delegati francesi, venuti a Roma per la stipulazione del trattato di commercio franco-italiano e di cui è capo il signor Teisserenc de Bort, hanno domandato di poter rimandare alla vacanza settimana l'intavolazione delle trattative dei negoziati e ciò per una causa abbastanza originale.

I delegati stessi avevano smarrito in viaggio la cassa contenente tutti i documenti relativi alla faccenda da trattarsi.

All'ultima ora pare che la cassa sia stata ritrovata.

Inghilterra — Il duca di Norfolk. — Il Diritto ha da Parigi: 8:

« In generale la stampa di qui attribuisce al viaggio del duca di Norfolk a Roma, con due segretari, una missione politica segreta, d'accordo col Papa, per una convenzione sugli affari d'Irlanda. L'Inghilterra in cambio dell'intervento papale per la pacificazione dell'isola, farebbe altre concessioni. »

Dedichiamo questa notizia all'Adriatico ed altri giornali di tal fatta, che da parecchi giorni rinnovano le smentite sul carattere politico del nuovo viaggio di Norfolk.

Svizzera — Vittime delle valanghe. — Mandano da Coira:

I fratelli Giusti, comensi, cercando dei fieno nei monti di Maiensfeld furono sorpresi dalle valanghe.

Il maggiore rimase sepolto, il minore fu slanciato a 200 metri di distanza e trovato svenuto ma incolume.

Risensato in seguito ad aiuti prestatigli da varie persone accorse, egli si inviò con queste alla ricerca del fratello che fu rinvenuto cadavere.

Il superstito fu tanto prostrato da questa sventura che dopo sei ore impazzì.

Cose di Casa e Varietà

Il S. Padre e il "Cittadino Italiano"

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra una degli odierni dispacci partecolari, che ad essi, come a noi, riuscirà di conforto.

A tempo indeterminato

fu oggi rimandato il dibattimento fra il prof. Giuzani e il Friuli, e ciò per mancanza di alcuni testi la cui audizione fu ritenuta necessaria alla svolgimento della causa.

Incoraggiamenti

M. R. D. Michele Cassich par. di Presteto L. 5 — N. N. 1.

Nomina

Il sig. Ballico, pretore del primo mandamento d'Udine, è nominato giudice al Tribunale d'Udine.

Pesi e Misure

Compilato lo stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 51 del regolamento 17 febbraio 1887 n. 4368 (Serie 3.a) si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'Ufficio Municipale d'Anagrafe a libera ispezione degli aventi interesse sino a tutto il giorno 15 febbraio p. v. I reclami e le denunce prescritte dall'art. 52 del regolamento suddetto dovranno essere fatte non più tardi dell'indicatedo giorno 15 febbraio prossimo venturo.

Allievi di marina

Nell'anno scolastico 1888-89 nella R. Accademia navale saranno disponibili quattro posti nella 3.a classe e tre nella 2.a per gli allievi dell'ultima classe dei collegi militari, che volessero farvi passaggio. Gli aspiranti a detti posti dovranno inoltrare, per la via gerarchica, le loro domande al Ministero della Marina non più tardi del 15 luglio 1888. In dette domande, dovrà essere specificata a quale classe della R. Accademia navale l'allievo aspira ad entrare. Gli aspiranti dovranno presentarsi al comando dell'Accademia navale di Livorno il giorno 1 agosto 1888 alle ore 8 ant. Per altre notizie gli aspiranti potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Una campana diversa dalle altre

Ecco la lettera diretta alla Patria dei Friuli ieri promessa ai nostri lettori:

Cara Patria. — Palmanova 6 gennaio. — Sarebbe ora di finirlo, mi pare, con quelle dichiarazioni, rettifiche, ritrattazioni, lettere aperte a Crispi, ecc., di tanti ingenui, o cattivi che siano. La hanno finita anche i clericali, che sono più di 15 giorni! E uno sciupar tanto spazio che le abilissime forbici della Patria saprebbero farci gustare con roba più di sugo.

Che la Patria, nel principio liberalissimo che professa di accordar libera parola a tutti, accoglia nelle sue colonne tutto ciò che le si manda, io non oso contraddire, massimamente in questi di che un rifiuto potrebbe cagionare la disdetta di abbonamento per parte degli scriventi; ma che questi non conoscano i limiti della convenienza, questo mi meraviglia non poco.

Diavolo! cosa impartano anche dieci o venti ritrattazioni, se nella sola nostra provincia, per assicurazione d'un reverendo di mia conoscenza, parecchie migliaia hanno firmata la petizione?

Se taluno ha firmata la petizione da ingenuo (e meglio da sciocco) sta obeto e non si dia a conoscere per tale, almeno; se poi tal altro la firmò da cattivo per ritrattarla poi, via... questo non gli fa onore; meglio lasciar la firma e farci tenere temporali che disvelarsi per tale.

Liberalissimo nello stretto senso, perciò mi diranno forse clericale; ma se la petizione era conosciuta molto prima che venisse distribuita nelle parrocchie del Friuli, e se era stata glossata a dovere dai giornali liberali, perchè i lettori non ne hanno parlato ai loro amici? perchè quei sceleratissimi corrispondenti non si sono studiati di prevenire il male? Furboni: vi siete lasciati sopraffare dai clericali, e adesso venite a mostrare il vostro zelo apostolico cercando di reprimere colle vostre dettate ritrattazioni. Saranno eccezioni; ma sono convinto che sia stata spiegata dovunque a modo la famigerata petizione dai parroci. Nelle parrocchie qui circoscrivono mi sono informato e n'ebbi affermative assicurazioni da persone che stimo. D'altronde, se fossero state scritte le firme illegalmente, i rei sarebbero già pro tribunali, che non sono affatto.

Dunque la petizione è stata firmata scienti e volenti. Minchioni di zelanti: adesso stampando la rettificca di quei pochi (in confronto delle migliaia) che hanno firmato senza sapere cosa facevano, voi avvalorate di più le firme che restano, che vengono a confermarsi per « non girarle » come burlandosi di voi ebbe a confermare l'organo clericale di Udine.

Per Bacco: siamo liberali a modo, e non ridicoli, per Diana.

Se la petizione era legale, come fu ritenuta in Parlamento, perchè volete farla comparire illegale e minacciare di comitato gli impiegati che la firmarono? Oh, bella! Mettete che, calcolate adesso le forze, alle prossime elezioni generali si tolga il « nè eletti nè elettori », risultati una Camera clericale, un Ministero clericale, cosa direste se venissero sospesi delle loro funzioni tutti gli impiegati che non sottoscrissero la petizione?

Avreste un bel procurare allora qualche diecina di ritrattazioni, dopo fatto lo scrutinio e la proclamazione, vi resterebbe acqua in bocca!

Parlo col numero 2 della Patria sotto gli occhi, e confrontando il magistrato articolo di fondo con certa tiritera di cronaca, noto l'ingenuità di quel corrispondente: che male che quel parroco abbia parlato del Papa, scortato alla luminaria? Cicere pro domo sua. Bella che i liberali avessero intuito!

Un'ultima parola: in qualche passello si prendono le cose troppo a petto da certi messeri. Guardate: qui a Palma ci sono preti, come da per tutto che fanno la parte loro, e quantunque città, chi scrive contro di loro? Cosa scrivete voi dei vostri tanti di Udine? cosa a Cividale, ecc.? Naturalmente che fanno come quelli di Montegiano e di Codroipo; ma... Via, dico, siamo liberali da sonno! X.

II 1888.

Il 1888 è bisestile. Porta l'otto per numero aureo: il XVII per Epatta: il 21 per ciclo solare; l'1 per Indizione Romana; l'A. g. per Lettera domenicale e la S. per lettera del Martirologio.

Il carnevale fiorirà il 14 di febbraio. La Pasqua, bassissima al 10 d'aprile.

Eclissi cumulari quattro: e così: Di luna e totale la notte del 28 gennaio.

Di sole, parziale ed invisibile, fra l'11 e il 12 febbraio.

Di sole, parziale ed invisibile, il 9 di luglio.

Di luna, totale e visibile, il 23 di luglio.

Le epoche del 1888, le seguenti: Dal periodo Giuliano anni 6601 Dal Mondo, secondo la Chiesa » 5992 Dal Diluvio » 4236 Dalla prima Olimpiade » 2665 Dalla fondazione di Roma » 2641 Dalla nascita di Cristo » 1888 Dall'invenzione della stampa » 428 Dalla scoperta d'America » 394 Dal regno d'Italia » 28

Rivista settimanale sui mercati

Settimana I.a — Grani

Martedì mercato debole. Ricercha limitatissima in granone, che rimase invenduto per circa 100 ettolitri.

Giovedì piazza sufficientemente provvista. Tutti i cereali ebbero esito, eccezione fatta di 50 ettolitri di granturco.

Sabato pochissimi cereali. Il frumento ed il granturco ebbero completo smercio, perchè bastarono a coprire le domande. Di sorgoroso restarono invenduti circa 15 ettolitri perchè offerto a prezzi non accettabili.

Rialzò il granturco centesimi 20. Ribassarono: il frumento centesimi 24, il sorgoroso centesimi 37, le castagne centesimi 8.

Prezzi minimi e massimi

Martedì, frumento lire 16 — granturco da 9.25 a 11 — sorgoroso da 5 a 6.30 — castagne da 12 a 14.50.

Giovedì, frumento da 15.50 a 15.75 — granturco da 9.15 a 11 — sorgoroso da 6.25 a 6.50 — fagioli spigolati da 26 a 28 — castagne da 10.50 a 13.

Sabato, frumento lire 15.75 — granturco da 10.25 a 10.70 — sorgoroso 6.50 — castagne da 11.50 a 14.

Feraggi e combustibili. — Martedì e giovedì scarsità. Sabato mercato mediore.

Mercoledì dei lanuù e dei suini

5. — Venerdì 12 castrati, venduti per macello da centesimi 78 a 80 al chilogramma a p. m., 35 pecore vendute 20 per macello da centesimi 53 a 55 al chilogramma a p. m., 15 per allevamento a prezzi vari; 4 arredi venduti per macello da centesimi 70 a 75 al chilogramma a p. m.

Circa 270 suini. Venduti 50 per allevamento a prezzi vari, 20 per macello ai seguenti prezzi: a lire 90, al quintale quelli del peso da chilogrammi 150 a 170, da lire 80 a 82 al quintale quelli del peso inferiore a 150 chilogrammi.

CARNE DI MANZO

Table with 3 columns: Quality (I, II), Cut (taglio primo, secondo, terzo), and Price (Lira). Prices range from 1.50 to 1.80.

CARNE DI VITELLO

Table with 3 columns: Position (Quarti davanti, di dietro), and Price (Lira). Prices range from 1.40 to 1.80.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata o molto elevata in generale, Parigi 700, Grecia 761. In Italia nelle 24 ore barometro discese 7 mm. a sud 8 a nord, ploggerello sud del continente, con nevicata ai monti, e venti settentrionali qua e là forti sud continente. Deboli altrove, gelate a nord. Stamani cielo sereno nell'Italia superiore, venti settentrionali generalmente forti sull'Italia inferiore, deboli a nord.

Tempo probabile:

Venti settentrionali forti generalmente a sud cielo sereno a nord e centro, temperatura in diminuzione.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

Buone letture

E' oggi troppo lamentato il danno che produce un vero alligamento di giornali e di periodici, frutto di basse speculazioni, non atti ad altro che a corrompere il senso morale, perchè abbiamo bisogno di molte parole a raccomandare pubblicazioni, le quali si propongono di istruire, di educare, di rendere migliore la società.

Tra quelli che si industriano di opporre, per così dire, una diga all'irrompere della stampa perversa, devono indicarsi con lode i signori Giulio Speirani e figli, di Torino, i quali da parecchi anni danno alla luce periodici degni d'essere raccomandati a quanti hanno a cuore la diffusione dei principii morali. Più d'una volta abbiamo annunciato il Silvio Pellico, raccolta di scritti vari, ameni, istruttivi, che vede la luce il 1.º ed il 15 d'ogni mese in bei fascicoli di sedici pagine in quarto. Esso non costa che cinque lire annue, e in questo prezzo è compresa anche la Gara degli indovinii, pubblicazione mensile, ottima per chi voglia ricrearsi pur aguzzando la mente.

Col nuovo anno poi gli editori Speirani hanno impresso a pubblicare il Giornale, letture popolari illustrate, educative e curiose, che era proprio quello che ci voleva ora che una miriade di fogli e foglietti il-

lustrati fa e gara a guastare l'animo dei propri lettori. Il primo numero giunse proprio grazioso, al per gli scritti come per le illustrazioni, e noi facciamo voti perchè l'opera dei bravi editori sia coronata dal più felice successo. Nell'annuncio dato dal Silvio Pellico è detto che « la ditta Speirani si volge agli amici suoi che sanno quanti sacrifici costa il mettere alla luce così a buon mercato (difatti il nuovo periodico non costa che cinque centesimi al numero, lire tre all'anno, franco di posta) un periodico che non vuol già stuzzicare le passioni di un pubblico corrotto, ma intendendo unicamente di far un pochino di bene al buon popolo italiano, e specialmente alla gioventù che tiene prezioso l'incalcolabile tesoro della fede e dell'innocenza. » Al nuovo periodico auguriamo ogni prosperità.

Un periodico che merita sotto tutti gli aspetti raccomandato è la Scintilla di Venezia, ora entrata nel suo secondo anno di vita, e che risponde pienamente allo scopo dei suoi fondatori di dilettare, cioè, istruendo. Articoli letterari, bozzetti, poesia, curiosità storiche, riviste di libri si presentano in ogni numero con bella varietà di letture. Alla Scintilla collaborano l'abate Zanella, il p. Mauro Bacci, F. Apollonio, L. Perosa, I. Rosa, F. C. Carri, G. Saccaro e tanti altri scrittori egregi. La Scintilla vede la luce settimanalmente, e il prezzo di associazione è di L. 6 annue.

Firenze, 16 luglio 1888.

Sigg. SCOTT e BOWNE.

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il regio istituto di studi superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'Emulsione d'olio di fegato di merluzzo agli ipofisiti di calce e di soda preparata dai signori Scott e Bowne, e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

In fede di che

Dott. PIETRO CELONI

Specialista per le malattie dei bambini.

Diretto Sauro

12 Giovedì s. Tiziano v.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari

Roma 11 gen. ore 1,15 pom.

Oggi ricevuto in udienza da Sua Santità e chiesta speciale benedizione per giornale « Il Cittadino Italiano ». Sua Santità rispose:

« Impartisco speciale benedizione al Direttore ai Redattori a quanti cooperano incremento giornale. »

Roma 11, ore 1,20

Oggi furono ricevuti dal S. Padre tutti i pellegrini udinesi insieme ad altri veneti, lombardi, piemontesi e romagnoli. Circa 2000 persone. Tutti furono ammessi al bacio del piede, ed il Santo Padre li regalò di una bella medaglia argentata quale ricordo.

Benedizione Papale.

La Commissione promotrice per festeggiare il Giubileo Sacerdotale di Sua Santità, ha l'onore di render noto che il Santo Padre si è degnato di concedere ai R.mi Arcivescovi, Vescovi, Ordinari ed a tutti i Sacerdoti aventi cura d'anime, recatisi a Roma per la quindicima faustissima circostanza, la grazia di potere ai loro ritorni nelle rispettive diocesi, territori o parrocchie, d'impartire per una sol volta ai fedeli la Papale Benedizione.

Roma, 7 gennaio 1888.

Per la Commissione.

Giovanni Acquaderni.

Un complotto contro lo Czar

La Wigner Allgemeine Zeitung ha da Pietroburgo: Fu scoperto un complotto nihilista contro la vita dell'imperatore. Vi sono compromessi alcuni ufficiali. Molti arresti furono eseguiti.

Torbidi irlandesi

Harrington, che pubblicò il rendiconto della Lega nazionale nel giornale Kerry Sentinel, fu condannato a sei settimane di prigione.

A Stornoway Scozia avvenne una rissa fra gli abitanti di Magurap, la polizia e i marinai cannonieri del Stornoway. Parecchi feriti. Undici arresti. La situazione è grave.

Questioni d'almanacco

L'edizione dell'almanacco Gotha, avendo dichiarato che ricopre dal governo bulgaro

i dati relativi a Coburgo come principe di Bulgaria con titolo d'altrezza reale, il Reichsanzeiger deplorea che la regazione abbia trascurato l'apprezzamento ufficiale del governo tedesco.

D'altronde le comunicazioni del governo bulgaro abbisognano di una sanzione del sultano, la Bulgaria non potendo essere rappresentata diplomaticamente che dalla Porta.

Fascio italiano.

E' giunto a Genova da Nizza l'ex-presidente della repubblica argentina, Don Julio Roca. — E' aggravatissimo in Luca il sen. Carrara. — Una commissione di senatori deciderà se il senato deve procedere contro Pisavini. — Godete, italiani! Magliani studia una imposta a larga base sulla produzione del vino; e c'è pericolo che impari troppo presto la lezione. — Il papa ricevette ieri la deputazione inglese e il duca di Norfolk, il quale però è anche incaricato di una missione delicatissima.

Fascio africano.

Kantibai è giunto il giorno 9 a Massaua riportando che Osman Digma non minaccia più gli Habab, che sono più tranquilli, ma però stanno tuttavia in arme sotto il comando del figlio di Kantibai stesso. — Sembra che in seguito a relazione di Kantibai verrà proibito il passaggio di merci per il Sudan, affinché non giungano per di là in Abissinia.

Telegrafano da Massaua al giornale l'Esercito:

Si assicura che le truppe abissine sono ancora concentrate fra Adigrat e Senaf. — Ve ne sarebbe pure a Diga, molto vicino al confine.

Le truppe abissine difettano di viveri. In una probabile loro offesa, sarebbe minacciato l'alto sud dell'arco dei forti intorno Massaua.

Si dice che una nave da guerra si ancorerà fra Arkiko e l'isola di Dalak.

La Riforma avverte che la prudenza insegna doversi aspettare l'attacco trincerandosi nelle posizioni attuali.

Fascio estero.

Ricomincia l'inquietudine per la pace, le notizie sulla salute dell'imp. Guglielmo vi contribuiscono di molto. — Ad Ismail pascia fu permesso abitare in Turchia solo per motivi religiosi. — Anche in Spagna ferve la questione fra protezionisti e liberi-scambisti. — Ieri fu riaperta la camera francese con un discorso di Blanc, che la presiedeva come decano; fu eletto pres. Floquet. — Secondo telegramma del console spagnolo a S. Domingo, i pirati di Cuba preparerebbero una spedizione.

TELEGRAMMI

Berlino 10. — Secondo la National Zeitung attendono prossimamente gli uffici delle potenze onde Coburgo lasci la Bulgaria.

Londra 9 — I telegrammi da Vienna, da Berlino e da Costantinopoli ai giornali inglesi continuano ad essere contraddittori sullo stato reale della questione bulgara e sulle vere disposizioni della Germania.

La maggior parte però credono che la Germania cerchi di conciliare l'Austria e la Russia, ma prevedono che le concessioni eventuali dell'Austria non potranno soddisfare la Russia.

Londra 10. — Secondo la Pall Mall Gazette la regina d'Inghilterra arriverebbe a Firenze il 16 febbraio; alloggierebbe a Villa Palmieri.

Tunis 10. — Il colonnello Faure Biguet è partito per Zaria; arriverà giovedì e comincerà subito l'ispezione dei nuovi posti militari, stabiliti allo scopo di assicurare la tranquillità delle tribù tunisine.

La Tripolitania è posta oltre sessanta chilometri da Donerai che è il posto militare più avanzato. E' smontato che i dissidenti abbiano fatto prigioniero il generale Allegro.

ALDO MORE gerente responsabile.

GRANDE ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano Esente dalla tassa stabilita nella Legge 2 Aprile 1886 Num. 3754. Serie 3.
Non essendosi potuto provvedere in tempo il materiale necessario per l'estrazione, la stessa viene rinviata di qualche settimana. Con prossimo avviso verrà indicata la data assolutamente irrevocabile. Si avverte intanto che presso tutti gli incaricati continua la vendita di pochissimi biglietti ancora disponibili.

